

## Argentina e Friuli

Il cardinale Pironio sarà proclamato beato sabato 16 dicembre (alle 15 italiane). L'attesa e l'affettuoso ricordo di chi lo ha conosciuto personalmente

# «Grande, ma umile e col Friuli nel cuore»



**E**tutto pronto, in Argentina come in Friuli, per la celebrazione in cui il **cardinale Eduardo Francisco Pironio** sarà proclamato beato. La Santa Messa avrà luogo sabato 16 dicembre, alle ore 11 argentine (le 15 qui in Italia) nel santuario di Nostra Signora di Luján, a pochi chilometri da Buenos Aires, dove il cardinale di origini friulane è sepolto. Non solo Argentina, dicevamo: anche in regione, infatti, cresce l'attesa per l'evento che eleverà Pironio sugli altari. E in quell'attesa si affollano i ricordi di chi conobbe il "cardinale dei giovani", come lui stesso si faceva chiamare.

### Quel bacio al fonte battesimale

«Quando divenni parroco di Percoto, nel febbraio 1997, Pironio mi scrisse una lettera bellissima, che conservo ancora. È una bella sensazione aver conosciuto un testimone del Vangelo e aver condiviso qualcosa con lui». Sono le parole di **mons. Angelo Del Zotto**, oggi arciprete di Palmanova e vicario foraneo del Friuli centrale, che fu parroco di Pavia di Udine dal 1980 al 2002 e guidò la Parrocchia di Percoto dopo le dimissioni dell'anziano mons. Lauro Minin. «Il cardinale era una persona disponibile, affabile, legatissima al Friuli e alla comunità di Percoto», ricorda ancora mons. Del Zotto. «Quando venne a Percoto per la prima volta non era ancora



A Percoto, sul sagrato della chiesa di San Martino, con il coro "Legris Cantòrs"

cardinale. Volle andare in chiesa. Ricordo che baciò il fonte battesimale in cui suo padre era stato battezzato, dicendo che lì nacque la sua fede».

### «Legato a una comunità»

A Percoto il legame è vivissimo nonostante siano passati venticinque anni dalla sua salita al cielo. «Spesso la gente sta vicino a un "potente" soprattutto da vivo. A Percoto, invece, la gente dimostra una continuità di affetto e di legame quasi familiare». Le parole sono quelle di **Ferruccio Tassin**, che assieme al gruppo "Amici del cardinale Pironio" ha curato una breve biografia del cardinale argentino, pubblicata nel 2014. «Non avrei mai pensato di scrivere la biografia di un santo!», scherza l'autore. Che poi offre a sua volta un ricordo: «Ho conosciuto Pironio mentre soggiornavo a Bologna, convivendo un paio d'anni con lui. Non era uno che dominava la scena: era una persona umile, preparava spesso da mangiare. Di solito chi è

"importante" perde queste caratteristiche di semplicità». Tassin ricorda Pironio come un uomo con «una grande visione dell'identità: si sentiva membro di un popolo, non solo di un paese. Prima di recarsi a Percoto andò anche a Tolmezzo, accompagnato da Michele Gortani, per visitare le tombe dei familiari degli emigranti in Argentina».

### A Castelmonte nel 1978

Ad aver conosciuto il cardinale friul-argentino fu anche **don Arrigo Zucchiatti**, oggi parroco di Branco e Tavagnacco, ma per lunghi anni segretario dell'arcivescovo Alfredo Battisti. «Ricordo soprattutto quando celebrò la Messa a Castelmonte, nel pellegrinaggio diocesano del 1978», afferma. «In quell'occasione il cardinale ricordò un episodio che raccontava spesso: la madre gli chiese di confessarla e lui le fece notare l'imbarazzo nell'ascoltare i suoi peccati. Lei insistette dicendogli "frut, confessimi, o ai di sbrocami par

furlan!»».

### Tra i Fogolàrs Furlans

Quelle friulane sono radici che il cardinale Pironio riscopriva ogniqualvolta il suo servizio lo portava in giro per il mondo. «Pironio aveva un rapporto speciale sia con il Fogolà Furlan di Roma, di cui inaugurò la sede in via Principessa Clotilde, sia con la comunità friulana di La Plata, nella sua Diocesi», afferma **Luigi Papais**, consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo. «Prima di recarsi a Roma passava sempre a salutare i friulani della sua città e quando il segretario Fernando Vérges Alzaga (oggi cardinale a sua volta, ndr.) gli faceva notare che avrebbero potuto ritardare fino a perdere l'aereo, Pironio era solito rispondere con serenità che avrebbero preso il volo successivo». «Anche nelle Giornate mondiali della Gioventù in giro per il mondo – conclude Papais – Pironio trovava sempre il modo di visitare i Fogolà furlans vicini».



Con San Giovanni Paolo II

### Radio Spazio, diretta della celebrazione

La celebrazione della beatificazione del cardinale Pironio sarà trasmessa in diretta su Radio Spazio sabato 16 dicembre, a partire dalle 14.45. La Messa – che sarà presieduta dal card. Fernando Vérges Alzaga, storico segretario di Pironio e delegato di Papa Francesco per la celebrazione – avrà luogo nel santuario di Nostra Signora di Luján, nei pressi di Buenos Aires, dove il cardinale italo-argentino è sepolto. La diretta radiofonica, comunque, sarà in lingua italiana e sarà condotta da Giovanni Lesa, con l'ausilio del giovane seminarista colombiano Francisco Garzon Medina. Si potrà ascoltare anche dal nuovo sito [www.radiospazio.it](http://www.radiospazio.it) e sull'app "Radio Spazio" per smartphone.

## Le vacanze estive del cardinale a Ravascletto

Il ricordo del parroco don Guido Mizza: «Gli parlo ancora come fossimo a tu per tu»

**T**ra le frequentazioni del cardinale Eduardo Francisco Pironio c'era anche la Carnia, una terra che aveva imparato a conoscere e amare grazie alla famiglia Damiani di Percoto, che ospitava le vacanze di Pironio in un proprio appartamento a Ravascletto. L'attuale parroco del centro montano, **don Guido Mizza**, ebbe modo di conoscere direttamente Pironio. «Veniva a

trascorrere le vacanze estive a Ravascletto per circa vent'anni – ricorda don Mizza –; soggiornava sempre con sua sorella, il segretario Fernando Vérges Alzaga e due suore». Don Guido ricorda poi un simpatico aneddoto: «Mi avevano avvertito che sarebbero venuti, ma non si erano presentati da me. Non ero solito disturbarli in quei soggiorni, che sapevo essere momenti di riposo. Una sera però dovetti andar via: c'era bisogno di un sacerdote per sostituirmi alla Messa, così bussai alla porta presentandomi come parroco. "Ho sentito che qui ci sono dei

sacerdoti", dissi, ma forse per tutelare il periodo di riposo il segretario mi disse che lì non c'erano sacerdoti. Successivamente Pironio mi raggiunse in canonica per scusarsi. Egli era sempre sorridente, schietto e dalla battuta pronta». Nei suoi soggiorni in Valcalda capitava spesso di incrociare il cardinale lungo i sentieri per Tualis, a Zovello o sul monte Crostis; egli era solito andare in giro senza segni distintivi di cardinalato, né si riconosceva come prete. «Celebrava la Messa in spagnolo – ricorda il parroco di Ravascletto –,

ma voleva imparare l'Angelus in friulano». Che effetto fa aver ospitato una figura di santità? «Era un santo normale», racconta ancora don Mizza. «Non mi aspettavo l'annuncio della sua beatificazione – ammette il parroco –, proprio per la sua schiettezza e ironia alle volte pungente. Tuttavia, ora mi sembra di averlo qui vicino, mentre celebriamo la Messa a Ravascletto. Abbiamo la sua foto sull'altare, ma non è quello il motivo: gli parlo come se fossimo "a tu per tu", anche se lui è in Paradiso».

Servizi di Giovanni Lesa



Don Guido Mizza